



Éupolislombardia

Istituto superiore per la ricerca,
la statistica e la formazione

Esperienze di secondo welfare in Lombardia.

A che punto siamo

Guido Gay

Milano, 14 dicembre 2016

Sommario

- ▶ La scoperta del “Secondo welfare”
- ▶ Di cosa parliamo?
 - ▶ Soggetti profit e non profit
 - ▶ Aree di intervento
 - ▶ Finanziamento non pubblico?
 - ▶ Un esempio
- ▶ Il secondo welfare in Lombardia
 - ▶ Il contrasto alla povertà materiale
 - ▶ Peso del secondo welfare
- ▶ Affiancamento o sostituzione?
- ▶ Quali politiche pubbliche?



La scoperta del “Secondo welfare”

“Il welfare dei privati che sostituisce lo stato” di Dario Di Vico
15 giugno 2010, di Dario Di Vico, Corriere della Sera

Quando fu coniata l'espressione “secondo welfare” era un semplice titolo di giornale. In un'inchiesta del Corriere, Dario Di Vico intendeva attribuire un nome a una nuova generazione di politiche sociali, sviluppate al di fuori del perimetro pubblico.

Un gruppo di studiosi, riuniti intorno al Laboratorio del Secondo Welfare, ha progressivamente “scoperto” un mondo sino allora non esplorato in modo unitario, contribuendo a definirne i contorni.



Di cosa parliamo?

Secondo welfare: mix di programmi e investimenti sociali a finanziamento non pubblico, forniti da un'ampia gamma di attori privati, che vanno progressivamente affiancandosi ai tradizionali interventi garantiti dal settore pubblico.

Si tratta di azioni sviluppate da soggetti sia **profit** sia **non profit** che, a diverso titolo, sono oggi in grado di offrire misure e interventi sociali capaci di **affiancare sussidiariamente gli attori pubblici**, laddove questi ultimi non riescono più a fronteggiare da soli i bisogni di welfare dei cittadini.

.



Soggetti profit e non profit

- Aziende
- Assicurazioni
- Sindacati
- Fondi integrativi
- Associazioni datoriali
- Enti bilaterali
- Fondazioni
- Associazioni
- Enti di volontariato
- Mutue
- Enti religiosi
- Cooperative e imprese sociali
- ...

Il settore non profit è comunque, secondo gli studiosi del secondo welfare, per molti aspetti il “cuore” del secondo welfare.



Aree di intervento

- “Primo welfare”, in cui rientrano i regimi di base previsti dalla legge che coprono i rischi fondamentali dell’esistenza: quelli connessi alla salute, alla vecchiaia, agli infortuni sul lavoro, alla disoccupazione, al pensionamento e alla disabilità.
- Nella sfera del secondo welfare, rientrano le forme di protezione sociale integrativa volontaria (fondi pensioni, sanitari, assicurativi, ecc.) e quella parte dei servizi sociali che il settore pubblico non è parzialmente o totalmente in grado di garantire.
- Due sfere fra loro intrecciate, che sfumano l’una nell’altra a seconda delle politiche e delle aree di bisogno, e in cui la seconda si configura come sussidiaria rispetto alla prima.



Finanziamento non pubblico?

E' una semplificazione eccessiva, sarebbe più opportuno parlare di iniziative a finanziamento prevalentemente non pubblico.

Gli enti che operano nel sociale talvolta coprono parte dei loro costi tramite contributi pubblici.

In altri settori il «finanziamento» pubblico si sostanzia essenzialmente nella modifica delle convenienze fiscali.



Un esempio

- Welfare aziendale (o «welfare contrattuale» o anche «welfare di produttività»), ha una lunga tradizione, particolarmente nelle grandi imprese:
 - Previdenza e l'assistenza integrativa e complementare (comprensiva della previdenza pensionistica complementare gestita dai "fondi pensione"; dell'assistenza sanitaria integrativa; degli ammortizzatori sociali contrattuali gestiti dai fondi bilaterali di assistenza)
 - Forme di retribuzione non monetaria (fringe benefits, retribuzione in natura, beni e servizi aziendali per collettività di dipendenti o loro familiari).



Un gruppo di figli di operai della Società Tedeschi di Torino del gruppo Sip, presso la colonia di Finalmarina, (SV), 1928



Un esempio

- Lo sviluppo di queste aree di intervento è talora sostenuto da specifici incentivi di natura fiscale.
- Ad esempio, nella legge di Bilancio 2017 si interviene sul rapporto tra premi di produttività e welfare aziendale.

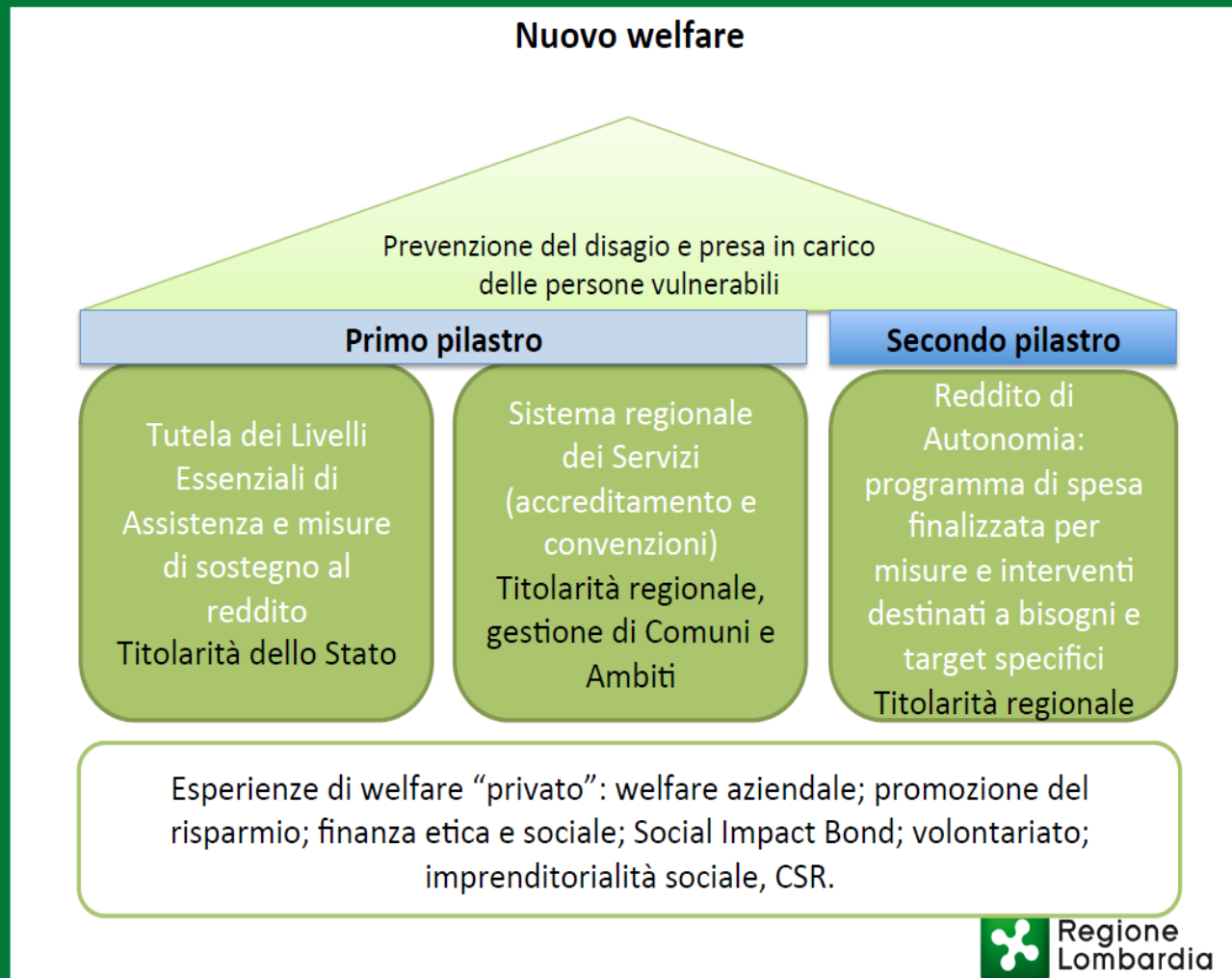
La legge di Bilancio 2017 interviene su una forma di welfare, il “welfare di produttività” introdotto nel 2016, caratterizzato dall’interscambio tra compensi monetari e benefit.

Gli interventi incidono sulla platea di beneficiari, sulle tipologie di benefit e sull’ammontare del beneficio.

In particolare viene estesa la possibilità di convertire i premi di risultato a favore dell’utilizzo di strumenti di welfare per godere del regime di detassazione.



Il secondo welfare in Lombardia



Il contrasto alla povertà materiale

Secondo il Censimento condotto da Éupolis Lombardia, nel 2015 erano presenti nella nostra regione 1.589 enti del privato sociale che offrivano assistenza a 358.170 persone in condizioni di povertà materiale e a rischio di esclusione sociale. Si tratta pertanto di una importante realtà di «secondo welfare» che opera sussidiariamente fornendo servizi sociali che il settore pubblico non è in grado di garantire.

Distribuzione percentuale degli enti per i principali servizi offerti	
Servizio mensa o distribuzione pacchi alimenti	76,0%
Distribuzione vestiario	44,5%
Sussidi in denaro	37,8%
Ascolto	35,2%
Assistenza nella ricerca e nelle pratiche di lavoro	20,5%

E' poi rilevante la quota di enti che distribuiscono farmaci (16,6%) ed assistenza sanitaria (10,2%).



Il contrasto alla povertà materiale

Ai fini di una più precisa caratterizzazione del «secondo welfare» è interessante verificare quali siano le fonti di finanziamento di questi enti:

Composizione delle risorse finanziarie	
Quote associative e autofinanziamento dei soci	18,2%
Contributi da persone fisiche	23,7%
Contributi da altri soggetti privati	16,1%
Contributi pubblici	20,3%
Altro	21,7%

I contributi pubblici sono una quota minoritaria del finanziamento totale.



Il contrasto alla povertà materiale

Gli enti che offrono assistenza sono il larga misura associazioni, riconosciute e non riconosciute, e comitati o gruppi, il più delle volte riferiti alla Caritas.

Enti per forma giuridica	
Fondazione	4,4%
Associazione	43,7%
Comitato/gruppo	27,6%
Cooperativa/impresa sociale	12,3%
Altro	12,0%



Il peso del secondo welfare

In questa fase di «scoperta», non sono disponibili – ma è del tutto fisiologico – precise definizioni statistiche che consentano la misura del peso del «secondo welfare».

Rimandando al paper per alcuni indicatori parziali, verifichiamo esemplificativamente il posizionamento della nostra regione relativamente alla destinazione del «5 per mille» nel 2014.

Come noto, i contribuenti possono destinare una quota del 5 per mille della imposta sul reddito delle persone fisiche a diverse categorie di beneficiari (volontariato per la più parte, associazioni sportive dilettantesche, ricerca sanitaria e scientifica, comuni).

Dei 53.125 destinatari, 10.396 sono localizzati in Lombardia (19,6%).

Il 37,2% dell'importo totale del 5 per mille è destinato a enti lombardi.



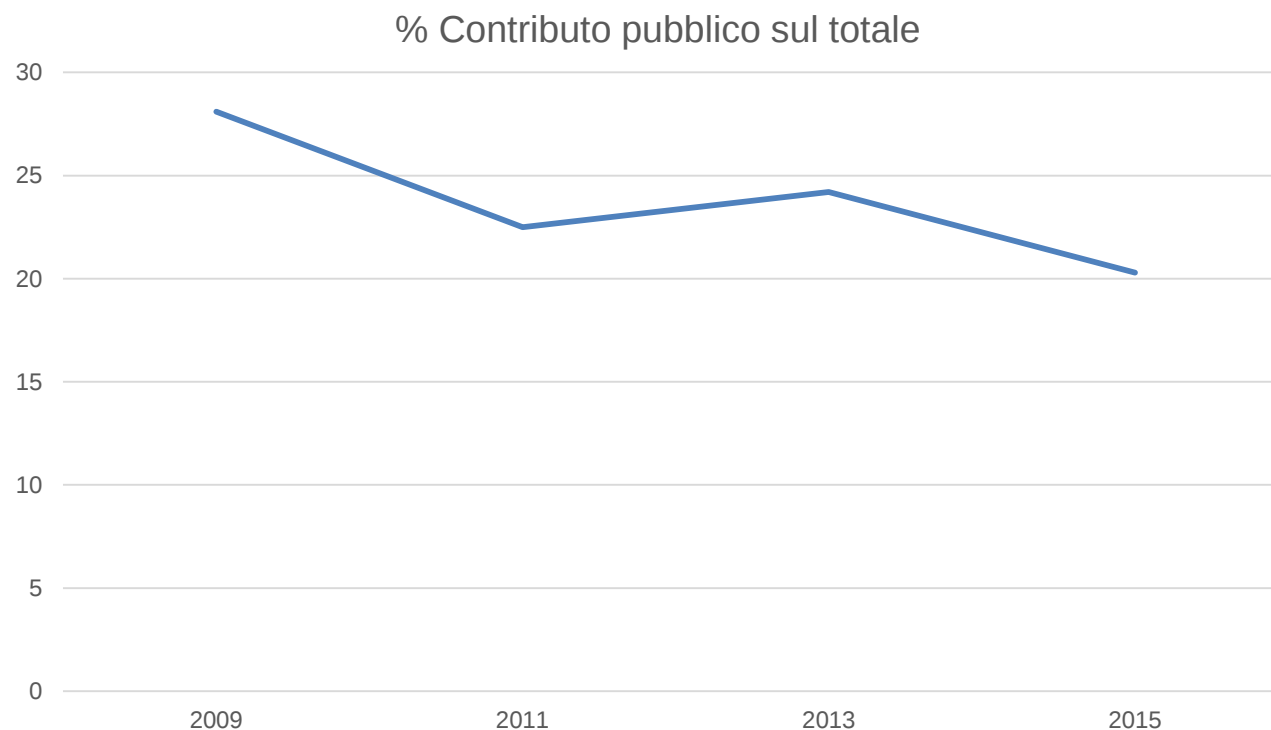
Affiancamento o sostituzione?

- “Il welfare dei privati che sostituisce lo stato”, 15 giugno 2010, Corriere della Sera
- I soggetti del secondo welfare «non vanno a sostituire spesa pubblica con spesa privata ma, al contrario, mobilitano risorse aggiuntive che permettono di implementare azioni sussidiarie rispetto ai “tradizionali” interventi messi in campo dallo Stato»
- Non è facile dare una risposta a questa domanda, per due motivi:
 - Assenza di una chiara definizione dei livelli essenziali delle prestazioni in campo sociale paragonabile ai Livelli Essenziali di Assistenza (LEA), l'insieme delle prestazioni che vengono garantite dal Servizio sanitario nazionale
 - Insufficiente definizione del secondo welfare da un punto di vista statistico.
- Il contributo pubblico agli enti che contrastano la «povertà materiale» è decrescente nel tempo.



Affiancamento o sostituzione?

Contributo pubblico agli enti che contrastano la «povertà materiale», % del finanziamento totale



Quali politiche pubbliche?

Sviluppo di un ecosistema favorevole al secondo welfare:

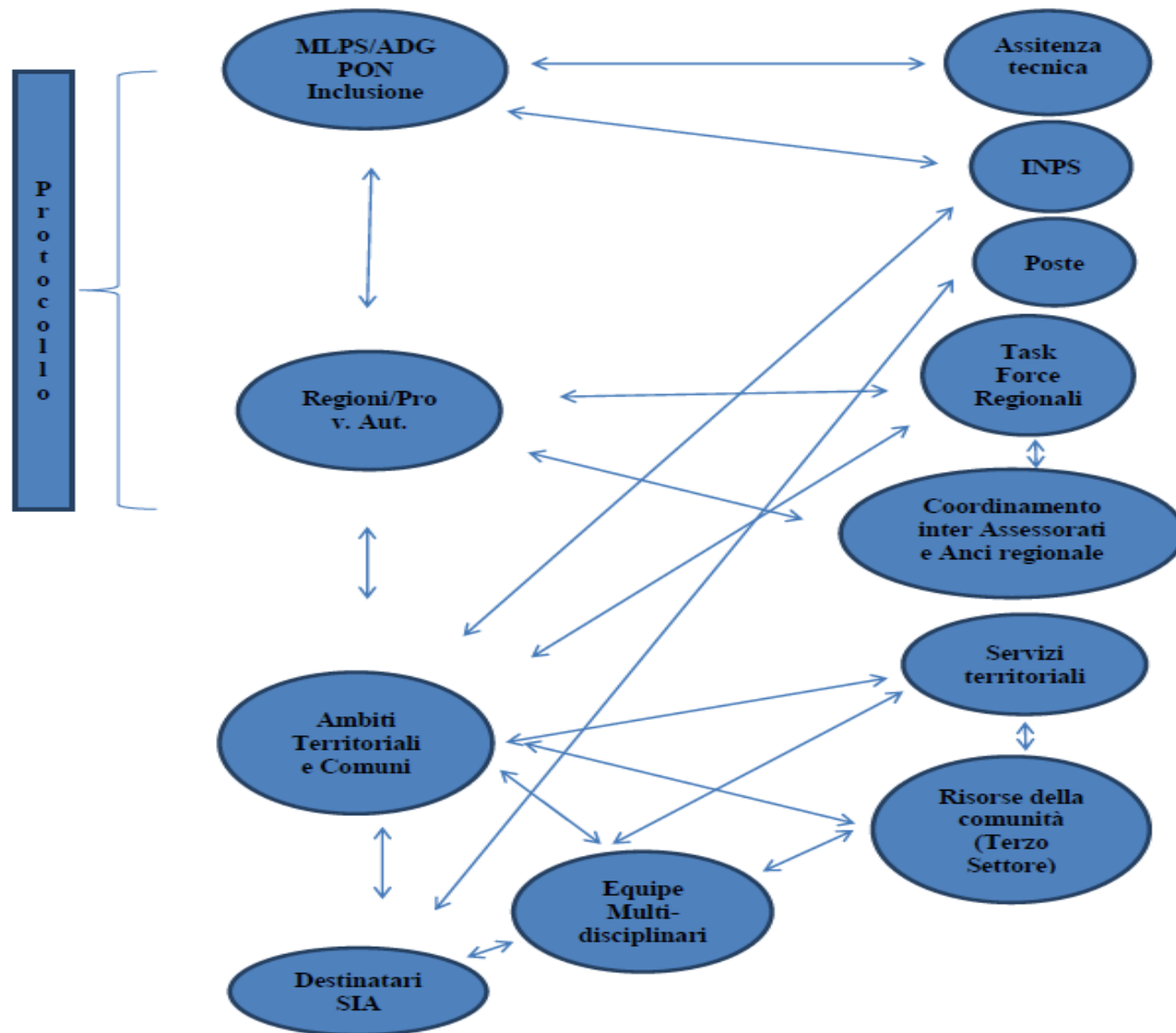
- Osservatorio del secondo welfare:
 - Monitoraggio e valutazione degli impatti sociali
 - Albo del secondo welfare
- Sostegni ed incentivi
 - Finanza pubblica «pro-welfare»
 - Premialità nei bandi regionali
- Consulta del secondo welfare

Favorire l'integrazione tra i servizi, la personalizzazione delle risposte e la creazione di collaborazioni mirate e localizzate fra primo e secondo welfare.



Quali politiche pubbliche?

'Mappa struttura di governance del SIA'.



Ulteriori sviluppi

Secondo welfare: Mix di protezioni e investimenti sociali a finanziamento non pubblico fornito da attori economici e sociali **collegati in reti dal forte ancoraggio territoriale**, che vanno progressivamente affiancandosi al primo welfare di natura pubblica.

Questa seconda definizione aggiunge a quella data in precedenza il «collegamento in reti dal forte ancoraggio territoriale».

Non tutte le realtà di secondo welfare operano necessariamente in rete, talune tra le esperienze più interessanti si caratterizzano però proprio per questo elemento.

Lascio ben volentieri la parola al dott. Bandera, che porterà la propria testimonianza sulle esperienze delle Reti Territoriali di Conciliazione e delle Fondazioni di Comunità.



Grazie dell'attenzione

